

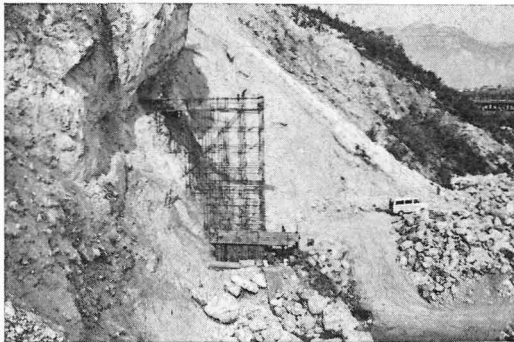


Fig. 1 - Panoramica dei conoidi del Pradestel con la struttura in tubolare metallico che ha permesso di raggiungere il sottoroccia.

Lungo il fianco destro della Valle dell'Adige, a nord di Trento, in località Ischia Podetti, una grande cava ha messo in luce, a circa 15 m di altezza rispetto al piano di lavoro, un giacimento preistorico già parzialmente demolito dalla cava stessa. Le ricerche preliminari furono condotte dal Museo Tridentino di Scienze Naturali (B. Bagolini, F. Barbacovi, G. Bergamo Decarli, L. Bertoldi, G. Mezzena e L. Postal) nel 1973-74. Grazie alla collaborazione dei Vigili del Fuoco di Trento fu possibile accedere al giacimento, irraggiungibile con mezzi normali, e procedere ad uno scavo di assaggio.

Accertata così l'importanza del giacimento, comprendente una serie di depositi detritici, alcuni dei quali fortemente antropizzati, con industrie epipaleolitiche e del Neolitico Inferiore, le ricerche furono riprese nel 1975 in collaborazione con l'Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara. Grazie all'intervento dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo della Provincia Autonoma di Trento fu possibile costruire una grande struttura metallica che consentì di accedere ai de-

positi antropici e di procedere allo scavo con l'attrezzatura necessaria. Furono organizzate due campagne di scavo, finanziate dall'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Il giacimento preistorico è stato interamente scavato, tranne un piccolo testimone lasciato in posto, aderente alla roccia. Pur essendo appena iniziato lo studio dei ritrovamenti, al quale collaborano R. Peretto (sedimentologia), L. Cattani (palinologia), L. Castelletti (determinatore delle essenze vegetali), G. Bartolomei, B. Sala (paleontologia), B. Bagolini, A. Broglio, A. Guerreschi (industrie) e il Centro per la Geochimica applicata alla Stratigrafia recente del C.N.R. presso l'Istituto di Geochimica dell'Università di Roma (datazioni assolute), è possibile dare un resoconto sommario dei risultati conseguiti.

In località Ischia Podetti si ripete una situazione frequente lungo il fianco destro della Valle dell'Adige, nella zona di Trento. Il fianco della valle è rivestito alla base da un talus detritico quasi continuo che in più punti, spesso in corrispondenza di nicchie e di piccoli ripari, presenta depositi antropizzati. L'avanzata della cava verso il fianco della valle ha messo in evidenza, in corrispondenza di un modesto aggetto della parete rocciosa e a ridosso della parete stessa, una serie di depositi detritici con apporti antropici più o meno abbondanti per uno spessore complessivo di circa 4 m, intercalati da livelli sterili.

I livelli inferiori (M, L, I, H, F), dello spessore complessivo di circa 280 cm, hanno dato industrie che rientrano nel complesso epipaleolitico sauveterroide, già noto in Val d'Adige a Romagnano III, a Vatte di Zambana e al Riparo Gaban. Nei livelli superiori (E, D, C, B) si osserva la comparsa e l'affermarsi delle industrie a trapezi di tipo tardenoide e infine (strato A) l'apparizione della ceramica in un contesto litico a trapezi, come già constatato a Romagnano III e nel Riparo Gaban.

Lo studio dei ritrovamenti di Pradestel e degli altri siti della Valle dell'Adige consentirà di stabilire, sin nel dettaglio, le linee dell'evoluzione dei complessi dell'Epipaleolitico e del Neolitico antico della regione.

Bernardino Bagolini - Alberto Broglio